

Il governo prepara un aumento di capitale fino a 3 miliardi. Il premier critica Draghi sulla mancata riforma del credito

Crollano i titoli delle banche Ecco il piano per salvare Mps

Referendum e partito, duro scontro in direzione tra Renzi e la minoranza

■ In Borsa crollano i titoli bancari e il governo, per salvare Montepaschi, lavora a un piano che prevede un aumento di capitale fino a 3 miliardi. Renzi critica Draghi per la mancata riforma del credito e ingaggia un nuovo duello con la minoranza Pd su referendum e partito. **Barbera, Fornovo, La Mattina e Schianchi** ALLE PAG. 2 E 3

Tre miliardi per salvare Mps Ecco la ciambella del governo

Aumento di capitale rispettando le regole della Commissione Ue
Previste obbligazioni convertibili e l'intervento del Fondo Atlante

Retrosce

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

La parola che ricorre in queste ore nei palazzi è «inevitabile». L'inevitabile ciambella di salvataggio evitata in passato, e che probabilmente costerà a Renzi polemiche uguali e contrarie a quelle seguite al fallimento di Etruria. In Borsa oggi il Monte dei Paschi di Siena, la banca più antica al mondo, vale meno di un miliardo di euro. Per comprare un caffè a Piazza del Campo ci vogliono ben tre azioni. L'utile dell'ultimo trimestre - 93 milioni di euro - non basta a far dimenticare 27 miliardi di sofferenze e le conseguenze della Brexit. «Sono lo stesso che ha sempre detto di non voler mettere bocca nelle nomine a Siena. Ma il risparmio degli italiani lo salvo». In poli-

tica capita di dover scegliere la meno peggiore fra le opzioni possibili. Le parole del premier alla direzione del Pd dicono che in questo caso le alternative sono quasi nulle.

L'ora X è prevista per il 29 luglio, quando verranno pubblicati gli stress test della Banca centrale europea sui 51 principali istituti del Continente. Mps non è l'unica banca a tremare, e questa potrebbe essere perfino una buona notizia. Test simili della Federal Reserve hanno bocciato sia Deutsche Bank che la spagnola Santander. Ma le dimensioni contano, ed essere la banca più debole di un sistema già sotto l'attacco della speculazione rende le sue condizioni particolarmente fragili. I contatti fra Tesoro, Palazzo Chigi e Commissione Ue sono costanti, e servono a trovare la soluzione utile a scongiurare il rischio di un effetto domino.

Per rimanere nelle regole, una strada c'è. La contempla

l'articolo 32, quarto comma, punto tre della direttiva sulle risoluzioni bancarie. Quella norma dice chiaramente che nell'ipotesi di un'imminente bocciatura allo stress test, lo Stato può intervenire in via preventiva con un aumento di capitale, purché «cautelativo», «temporaneo» e «proporzionato per rimediare alle conseguenze della grave perturbazione» che si sta per abbattere sulla banca. Il linguaggio è più adatto a un meteorologo ma il senso è chiaro. La banca deve essere «solvente» e l'aiuto non può essere utilizzato «per compensare le perdite che ha accusato o rischia di accusare». Lo schema che circola al Tesoro rispetta tutte queste condizioni: prevede il lancio di nuove obbligazioni convertibili - chiamiamoli Padoan bond - non dissimili a quelle emesse nel 2012 dal governo Monti; ad esse si dovrebbe accompagnare un intervento di sostegno del Fondo Atlante per un ammontare non inferiore ai tre miliardi di euro. «At-

lante due» si occuperà nel frattempo di comprare parte delle sofferenze di Mps, ma i tempi non sono compatibili con quelli che i mercati impongono in momenti come questi.

C'è una condizione che in queste ore complica non poco la trattativa. Bruxelles sostiene che questo tipo di intervento imponga l'applicazione del principio del «burden sharing» che costringerebbe azionisti ed obbligazionisti a farsi carico - almeno in parte - del salvataggio statale. Il pressing del governo sulla Bce e sulla Commissione europea per non far passare questa interpretazione punitiva della norma è arrivato al punto di minacciare una decisione unilaterale da parte dell'Italia. Si dice spesso che due indizi non fanno una prova, ma ci si avvicinano.

Il primo è la risposta del portavoce del Commissario alla Concorrenza Vestager all'articolo (in parte smentito) del Financial Times sulle intenzioni di Renzi intorno al

destino di Mps: «Esistono soluzioni senza effetti contrari sugli investitori al dettaglio». L'altro indizio sono le parole pronunciate da Ignazio Angeloni, membro italiano della vigilanza di Francoforte: «Il so-

stegno pubblico è componente fondamentale di un buon quadro di regole». Le norme dell'Unione bancaria «dovrebbero essere usate non più del necessario, ma neanche meno». L'ultima parola spetta

dunque a Jean-Claude Juncker e a Mario Draghi. Molto dipenderà ovviamente dall'atteggiamento di Berlino e da quanto Merkel e Schäuble temano un nuovo terremoto in tutto e per tutto simile a

quello che nel 2008 partì dagli Stati Uniti e spazzò via decine di banche. L'Europa post-Brexit è al redde rationem: o esce dalla crisi più unita, o rischia di soccombere.

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

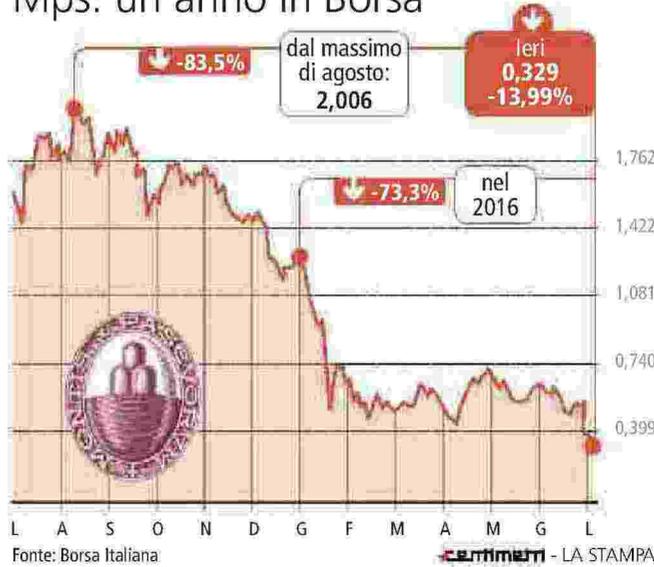
Intervento in tre mosse

✓ **Il governo**
Per salvare Mps il governo chiede l'applicazione dell'articolo 32 della direttiva sulle risoluzioni

✓ **Il Fondo Atlante**
Il piano prevede l'emissione di obbligazioni convertibili e l'intervento del Fondo Atlante

✓ **Bruxelles**
Nella trattativa con la Commissione si cerca di evitare perdite per azionisti e obbligazionisti della banca

Mps: un anno in Borsa



A Siena
La sede dell'antica banca toscana. Il titolo si è così svalutato che per comprare un caffè a piazza del Campo occorrono ben tre azioni

